



Nel segno dei diritti
DIPARTIMENTO POLITICHE DI
GENERE

La legge Zan per il contrasto ai crimini d'odio e atti discriminatori legati a sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità, approvata alla Camera il 4 novembre registra un nuovo slittamento nella calendarizzazione per la discussione al Senato della Repubblica.

Torna quindi di attualità l'appello delle femministe favorevoli all'approvazione del disegno di legge, tra le firmatarie la nostra Susanna Camusso, Responsabile delle Politiche di Genere per la CGIL.

dal sito <http://www.repubblica.it> del 3 luglio 2020

Omotransfobia, è polemica tra le femministe. L'appello delle favorevoli alla legge Zan

Pubblichiamo il testo delle animatrici di un'altra parte del mondo femminista trasversale, secondo le quali l'uso del termine "identità di genere" contenuto nel provvedimento non minaccia il sesso biologico.

Il femminismo italiano è ampio e plurale, con storie, linguaggi e pratiche diverse. Ha attraversato e indirizzato le nostre vite nel pubblico e nel privato. Come femministe viviamo e abitiamo luoghi differenti, scriviamo libri, articoli e testi di legge, frequentiamo tribunali, ospedali, uffici e aziende, campi sportivi, aule scolastiche o universitarie, sindacati, associazioni e partiti politici, facciamo arte, cinema, teatro. E come femministe vogliamo intervenire nel dibattito apertosi sul testo unificato Zan all'esame della Camera.

Una legge che si attende da 25 anni contro i discorsi e i crimini d'odio contro le persone lesbiche, gay, bisessuali e trans, che in questo disegno include - giustamente, a nostro parere - anche l'odio contro le donne, cioè la misoginia. Il testo punisce ogni forma di istigazione al compimento di atti discriminatori e violenti per motivi legati a sesso, genere, orientamento sessuale e identità di genere. Cosa c'è di problematico in questo elenco? Perché sta divenendo un terreno di scontro così acceso? Per alcune esponenti del femminismo, l'uso della categoria di "identità di genere" minaccia il sesso biologico, aprendo a una fluidità di identificazioni e cancellando il corpo con cui siamo nate. Ma a questo proposito serve a nostro avviso un po' di chiarezza.

In primo luogo, la legge punisce i discorsi e i crimini d'odio per motivi legati all'identità di genere, ma nulla prevede rispetto alle procedure per le "rettificazioni anagrafiche del sesso", ad oggi ancora regolate (con criteri più che rigidi) dalla legge 164 del 1982. In secondo luogo, parliamo di un concetto largamente acquisito nel nostro ordinamento, riconosciuto in testi di legge e in convenzioni internazionali, di cui parlano da anni corti di merito e su cui più volte si è espressa la Corte Costituzionale. Non è dunque un concetto nuovo o un artificio linguistico introdotto in questo testo. Ci sembra un errore pensare di sostituirlo con il riferimento alla "transessualità", termine che peraltro in ambito giuridico non ha alcun riscontro.

Una mossa che finirebbe per condannare ad un perenne stato di transizione le persone interessate, privandole di qualunque forma di cittadinanza giuridica, sociale, politica. Il testo che abbiamo letto e analizzato ci sembra non minacci l'esistenza di nessuna, che ampli anzi le forme di protezione da discriminazione e violenza a tutte le soggettività riconosciute. In più, non dimentichiamo che costituisce già l'esito di un dibattito e di un tentativo di incontro tra diverse sensibilità. In particolare, l'introduzione della categoria di "sesso" prima di quella di "genere" risponde alla domanda di chi richiedeva un riconoscimento pieno della propria specificità sessuale, del proprio corpo e del suo portato nello spazio pubblico.

E non ci paiono condivisibili le richieste di chi vuole che il testo punisca solo l'istigazione all'odio omofobico e transfobico lasciando fuori l'odio misogino. Finiremmo oltre il paradosso, lasciando libertà di espressione all'odio contro le donne in quanto donne. Davvero questo tutelerebbe la nostra specificità sessuale? Sostenere questa legge non significa rinunciare a un pensiero e a un'elaborazione sui nostri corpi, o abbracciare un neutro declinato al maschile. Non crediamo che il nostro spazio pubblico sia minacciato dal riconoscimento di altre differenze. Crediamo in uno spazio pubblico aperto e plurale e pensiamo che gli strumenti di protezione da discriminazioni e violenze non siano mai un gioco a somma zero, per cui qualcuno vince e qualcuno perde, ma sempre, invece, un passo avanti verso la garanzia di eguali libertà e opportunità di partecipazione al mondo comune, per tutte e tutti.

Giulia Abbate, Chiara Anselmi, Antonella Anselmo, Federica Artali, Carla Bassu, Carmen Bertolazzi, Cristina Biasini, Maria Luisa Boccia, Mia Caielli, Stefanella Campana, Susanna Camusso, Anna Carabetta, Carlotta Cerquetti, Francesca Comencini, Maura Cossutta, Maria Rosa Cutrufelli, Giovanna De Minico, Norma De Piccoli, Elena Del Giorgio, Eva Desana,

Daniela Falcinelli, Lea Fiorentini, Carla Fronteddu, Camilla Gaiaschi, Oria Gargano, Lilia Giugni, Marilena Grassadonia, Francesca Romano Guarnieri, Paola Guazzo, Cinzia Guido, Karen Hassan, Barbara Kenny, Francesca Mancini, Manuela Manera, Barbara Mapelli, Dacia Maraini, Michela Marzano, Lea Melandri, Adriana Nannicini, Silvia Neonato, Laura Onofri, Fabiana Pierbattista, Mapi Pizzolante, Veronica Pivetti, Barbara Poggio, Stefania Prandi, Graziella Priulla, Lidia Ravera, Francesca Rescigno, Luisa Rizzitelli, Maria Grazia Sangalli, Lunetta Savino, Giorgia Serughetti, Elettra Stradella, Ilaria Todde, Tamar Pitch, Federica Turco, Maddalena Vianello.

Sottocontenuti dello stesso articolo:

[Omotransfobia e misoginia, il testo approda alla Camera. Zan \(Pd\): "Legge di civiltà, approviamola entro l'estate"](#)

di Monica Rubino - 30 Giugno 2020

[Gender e trans, la guerra di parole che divide il pianeta delle donne](#)

Annalisa Cuzzocrea - 01 Luglio 2020

[Omotransfobia, le femministe contro la legge. Francesca Izzo: "No all'identità di genere, il sesso non si cancella"](#)

Monica Rubino - 01 Luglio 2020

[Omotransfobia, Businarolo \(M5S\) blinda la legge: "Non si cambiano le definizioni"](#)

Giovanna Casadio - 03 Luglio 2020